

DAT: LEGGE LIBERALE NON CERTO DA "STATO ETICO"

Caro direttore innanzitutto complimenti per come sta traghettando il quotidiano nelle acque agitate della politica italiana, senza mai assumere posizioni preconette o pregiudiziali. Anche questo stile ha permesso di far comprendere a tante persone digiune della materia, l'importanza della nuova legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) che tanti continuano a chiamare sul testamento biologico. Una legge che, diversamente da ciò che ha sostenuto in maniera del tutto improvvida la terza carica dello Stato, non è affatto una legge da "Stato etico" bensì una legge liberale. Una legge che coniuga il diritto alla vita con il rifiuto dell'accanimento terapeutico, ponendo come principio irrinunciabile il concetto secondo cui idratazione e alimentazione non sono terapie ma funzioni vitali dell'organismo, e come tali non possono essere oggetto di Dat. Una legge che rifiuta l'eutanasia ma senza infierire sul paziente con terapie spesso inutili e devastanti. Una legge che riconosce al medico piena libertà di coscienza per ciò che riguarda l'esecuzione delle volontà del paziente. Come cattolico ritengo questa legge ottima e pertanto non posso che unire la mia firma alla sua, a quella di Dino Boffo, Antonio Socci, Assuntina Morresi, don Vinicio Albanesi e tutti gli altri firmatari dell'appello con cui si sollecita il Parlamento ad approvarla. Ma credo che questo giudizio possa essere tranquillamente condiviso anche da quei laici liberali rispettosi dei valori umani e del sentire religioso che accomuna la maggior parte degli italiani. Non credo che altrettanto si possa pretendere dai radicali e laicisti vari, animati dal costante pregiudizio anticlericale secondo cui tutto ciò che è giusto e opportuno anche per la Chiesa diventa un'offesa alla laicità dello Stato. Spero che la Rai possa sanare il vuoto informativo del servizio pubblico su questo delicato tema, evitando che, come accaduto fino a oggi, la radiotv di Stato diventi solo cassa di risonanza di chi ritiene "giusta" la sentenza con cui è stata decretata di fatto la morte di Eluana Englaro. Non chiedo che si dia voce solo ai fautori della legge sulle Dat, ma almeno sia garantita una corretta informazione. Tutto ciò al fine di evitare che una legge liberale venga dipinta come un'imposizione di stampo khomeinista dai soliti professionisti della disinformazione.

Americo Mascarucci
Ronciglione (Vt)

